

La Canonica di S. Maria di Reno ed i Canonici Renani

Il Vicariato di Casalecchio aveva ottenuto una notevole rilevanza per l'estensione del territorio amministrato, anche se la sua durata, nella seconda metà del sec. XIV, era stata effimera. Esaurito questo tema, torniamo indietro di due o forse tre secoli (purtroppo dobbiamo essere un po' imprecisi) per raccontare le straordinarie vicende della canonica di S. Maria di Reno e dei Canonici Renani che vi risiedevano. A Casalecchio c'è una strada, Via Canonica (nel quartiere Croce) del cui nome, forse, s'è perduto il significato. "Canonica?" dirà qualcuno "dov'è una Canonica?" e si guarda attorno vedendo solo fabbrichette, casamenti ed ancora qualche traccia dell'ultima guerra. La Canonica, un tempo c'era, ed era grande, importante, famosa e, nel Medioevo, brillava come un faro di civiltà e di spiritualità. Intanto, però, dobbiamo definire i termini e spiegare esattamente cosa sia una Canonica. La parola viene dal greco: "kanon" che significa "regola". Da questa deriva "Canonici", cioè quei preti che fanno vita in comune, secondo una regola ("Canonici regolari") e partecipano, nello stesso tempo, della duplice condizione del "clero secolare" (con cura di anime) e di "monaci" dediti prevalentemente all'ascesi ed alla preghiera. La loro vita viene regolata dai "Sacri Canonici" che stabiliscono le principali azioni della giornata da compiersi in comunità (come le ore di preghiera, l'Ufficio divino, lo studio, la refezione, il lavoro...) e quelle invece dedicate all'assistenza dei fedeli e dei parrocchiani. In concreto questo tipo di vita è una forma di regola monastica collegata ai compiti preti, sui quali ricadono però anche le normali incombenze di una parrocchia (celebrazione della Messa e delle liturgie, somministrazione dei Sacramenti, apostolato, assistenza spirituale e materiale dei fedeli...). I Canonici Regolari si rifacevano idealmente alla vita dei primi Cristiani (come è descritto negli Atti degli Apostoli - Act. II, 44), all'esempio di S. Eusebio di Vercelli (morto nel 370 della nostra Era) ed alla Regola di S. Agostino (morto nel 430) che fu l'ispiratore dell'istituto canonico. Dopo l'anno Mille, in seguito all'ampio movimento di riforma in seno alla Chiesa, vi fu un vero fiorire di questi movimenti di Canonici Regolari: Sorgevano nuove case, raggruppamenti di case preesistenti e si formavano Congregazioni (cioè più Canoniche, anche distanti, che seguono la stessa regola della Sede Madre, della quale viene riconosciuta l'autorità).

Il termine "Canonica" ha oggi due significati: uno materiale (edificio, con annessa chiesa, ove vive il clero regolare, cioè i canonici), l'altro giuridico (l'istituto dei Canonici, con gli edifici delle loro sedi, le chiese, i possedimenti...)

In una certa epoca (che cercheremo poi di determinare) un gruppo di sacerdoti, legati dal desiderio di fare vita monastica, secondo la Regola di S. Agostino, si installò sulla sponda destra del Reno, nel territorio della Croce di Casalecchio, proprio di fronte a quella località che oggi viene chiamata "Tripoli". Perché venne scelto quel posto? Uno dei motivi potrebbe ricondurci a quel guado (già frequentato in epoca preistorica, etrusca, gallica, romana ed anche nel Medioevo) che veniva utilizzato per passare il fiume quando il Ponte di Casalecchio ancora non esisteva (o era inagibile). Un guado che è stato a lungo usato (anche in periodi a noi molto vicini) da quanti non volevano pagare il pedaggio obbligatorio per il Ponte o, semplicemente, volevano accorciare la

strada.

Attraversare il fiume a piedi era pericoloso: c'erano buche, eventualità di piene improvvise, possibilità di cattivi incontri...

La presenza di una Chiesa e di un Canonica abitata da buoni sacerdoti significava un sicuro punto di riferimento per tanti viaggiatori e pellegrini, l'organizzazione anche di strutture temporanee e permanenti per facilitare il passo, come massicciate di sassi, passerelle, zattere...

La felicissima posizione portò fortuna ai Canonici, che avevano intitolato la loro chiesa a S. Maria e, per meglio specificare la località, avevano pure aggiunto il toponimo "di Reno".

Fra i tanti viaggiatori che attraversavano il fiume ve ne erano anche di illustri: nobili, alti prelati e, talvolta, anche lo stesso Imperatore del Sacro Romano Impero. Tutti venivano onorevolmente ospitati e, quando ripartivano, non mancavano di dimostrare la loro gratitudine con donativi, diplomi e privilegi. Così la Canonica di S. Maria di Reno ed i Canonici Renani, grazie anche ad una saggia politica, divennero ricchi, influenti ed onorati. Erano molte le persone influenti che desideravano venir sepolte nella chiesa canonica, tanto era il rispetto di cui i Renani godevano.

Quando venne fondata la Canonica? Fra i vecchi storici vennero proposte date diverse. DAVANZATI dice; 911; SIGONIO, GHIRARDACCI; GIACCONI; UGHELLI ed altri correggono: 1083; PENNOTTO: 1136; TROMBELLI, che fu Canonico Renano nel sec. XVIII ed il più accurato storico delle vicende dell'Ordine, riteneva che i Canonici altro non fossero che un ramo dello stesso Capitolo della Cattedrale, ritiratosi sulla riva del fiume per condurre vita ascetica. Sul posto v'erano già da prima una chiesa e delle strutture, che sarebbero diventate quindi la Canonica di S. Maria di Reno, dando così origine all'Ordine dei Canonici Renano.

Nuove scoperte archivistiche, recentemente fatte da un noto storico bolognese (FANTI) inducono ad impostare diversamente la questione dell'origine dei Renani.